

CODICE LIBERO, PENSIERO LIBERO

"SE NON POSSO CONDIVIDERLO, ALLORA NON LO USO"

"Esiste un'alternativa al software proprietario e al copyright? Di questi tempi, la domanda è d'obbligo, soprattutto dopo l'entrata in vigore della nuova e più restrittiva normativa sul copyright (l'EUCD), considerata "illiberale" dalle stesse associazioni di consumatori e utenti di Internet! Immaginando di dover rispondere a un lettore poco informato, la risposta è: "Sì, l'alternativa esiste!". Come spiega A. Di Corinto in un suo recente articolo su "Il Manifesto": **"La diffusione di software libero permette oggi di risparmiare sui costi delle licenze di software sotto copyright e di destinarle all'alfabetizzazione di massa alle nuove tecnologie, favorendo altresì il pluralismo informatico e un vero regime di concorrenza fra i produttori di software"** ([www.ilmanifesto.it/Quotidiano-archivio/31-Maggio-](http://www.ilmanifesto.it/Quotidiano-archivio/31-Maggio-2003/art84.html)

2003/art84.html).

Per capire i motivi etici che spingono un programmatore a rilasciare software libero basta leggersi **"Software libero, Pensiero libero: Saggi scelti di Richard Stallman"**, a cura di Bernardo Parrella (internet.cybermesa.com/~berny/free.html) e Associazione Software Libero (www.softwarelibero.it), presentato il 15-19 maggio alla Fiera Internazionale del Libro di Torino. Il primo volume (il secondo uscirà in autunno) raccoglie vent'anni di interventi pubblici tenuti da Stallman, e risulta di grande utilità sia per chi non conosce ancora il "Manifesto GNU" e le differenze tra "software libero" e "open source", sia per chi è interessato a temi più complessi, oltre che attualissimi: abusi del copyright, necessità del copyleft e pericoli dei brevetti sul software.

>> Software Libero: la soluzione!

"L'Open Source è una metodologia di sviluppo; il Software Libero è un movimento di carattere sociale. Per il movimento Open Source, il software non libero è

una soluzione non ottimale. Per il movimento del Software Libero, il software non libero è un problema sociale e il software libero è la soluzione". (R.M. Stallman)

Stallman (www.stallman.org) sottolinea spesso gli aspetti sociali dell'attività di programmazione e come essa possa creare davvero comunità e giustizia. Libertà e condivisione, ma anche solidarietà e amicizia. Questi i principi che più ricorrono nei suoi scritti, ma anche nella filosofia del "Progetto Gnu" (www.gnu.org) e della "Free Software Foundation" (www.fsf.org) di cui è ideatore. **"Credo che la libertà sia più importante del puro avanzamento tecnico. Sceglirei sempre un programma libero meno aggiornato piuttosto che uno non libero più recente, perché non voglio rinunciare alla libertà personale. La mia regola è, se non posso dividerlo, allora non lo uso."** E' convinto che se un



Richard M. Stallman e la Free Software Foundation



programma piace, debba essere condiviso con altre persone a cui piace.

>> "Free" come Freedom

Il Software Libero è una questione di libertà (free va inteso come "libero", non come "gratuito"), qualcosa di molto simile alla "libertà di parola". Quattro le libertà per gli utenti del software:



- Libertà di eseguire il programma, per qualsiasi scopo.

- Libertà di studiare come funziona il programma e adattarlo alle proprie necessità (l'accesso al codice sorgente ne è un prerequisito).

- Libertà di ridistribuire copie in modo da aiutare il prossimo.

- Libertà di migliorare il programma e distribuirne pubblicamente i miglioramenti in modo tale che tutta la comunità ne tragga beneficio (l'accesso al codice sorgente ne è un prerequisito).

Un programma può essere considerato Software Libero se l'utente ha tutte queste libertà. Ma affinché si possa essere davvero liberi di fare modifiche e di pubblicare versioni migliorate, si deve avere accesso al codice sorgente del programma.

Un programma può essere considerato Software Libero se l'utente ha tutte queste libertà. Ma affinché si possa essere davvero liberi di fare modifiche e di pubblicare versioni migliorate, si deve avere accesso al codice sorgente del programma.

"Chi usa un calcolatore", afferma Stallman, **"dovrebbe essere libero di modificare i programmi per adattarli alle proprie necessità, ed essere libero di condividere il software, poiché aiutare gli altri è alla base della società"**. La condivisione è un atto di

amicizia ed è fondamentale tra programmatori. A impedirla, però, le attuali politiche di commercializzazione che, benché facciano far soldi, costringono inevitabilmente

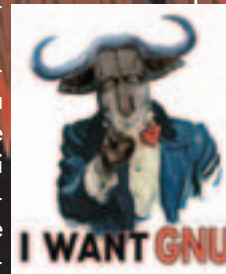


mente a **"sentirsi in conflitto con gli altri programmatori, invece che solidali"**. Stallman si rifiuta di spezzare la solidarietà sia con gli utenti che con gli altri colleghi. **"La mia coscienza, scrive, non mi consente di firmare un accordo per non rivelare informazioni o per una licenza d'uso del software"**. E ancora, **"Gli sviluppatori di software proprietario ricorrono al copyright per rubare agli utenti la propria libertà; noi usiamo il copyright per tutelare quella libertà. Ecco perché abbiamo scelto il nome opposto, modificando "copyright" in "copyleft"**.

>> Gli utenti prima di tutto!

La licenza Gnu, insomma, rende un programma di pubblico dominio, cioè senza copyright, libero di essere condiviso, modificato e migliorato da chiunque e fa sì che ogni utente conservi queste libertà, senza che qualcuno poco incline alla cooperazione possa un giorno trasformarlo in software proprietario. Permette inoltre ai programmatori di migliorare il software libero, senza che il datore di lavoro, più interessato a trarre guadagni, l'ostacoli.

A ispirare Stallman sono i principi dell'etica hacker, che si è sempre opposta, sin dai tempi del MIT, al diritto di proprietà, ed ha sempre promosso invece la cooperazione, la condivisione del sapere e la libertà di rielaborare e migliorare i prodotti intellettuali altrui. Questi stessi principi e il progetto GNU hanno a loro volta ispirato L. Torvalds che ha realizzato la prima versione del sistema operativo "Linux", messo liberamente in circolazione nel



LA RIVOLUZIONE "SENZA FACCIA" DI WU MING

"E' consentita la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica ad uso personale dei lettori, purché non a scopo commerciale". Tradotto: la diffusione deve rimanere gratuita!

Questa la dicitura dei libri di Wu Ming, un collettivo di agitatori della scrittura (eredi del già famoso Luther Blisset Project) che ha utilizzato il "copyleft" per permettere la libera riproduzione dei propri testi, dimostrando in tal modo come possa essere applicato, con qualche piccola modifica, anche ad un ambito non informatico (www.wumingfoundation.com).

1991, poi modificato, rielaborato e migliorato da molti programmatori. In conclusione, non si sarebbero realizzate queste ed altre nuove tecnologie, non sarebbe esistita l'informatica come la conosciamo oggi senza

questo **"sforzo cooperativo e non remunerato"** di chi **"ha saputo e dovuto**



agire anche attraverso modalità non sempre ortodosse per riuscire a realizzare ciò che altrimenti la politica, la burocrazia o l'economia non avrebbero reso possibile" (A. Di Corinto e T. Tozzi, "Hacktivism"). E del resto, volendo spingerci un po' oltre e ricalcando una riflessione di Wu Ming 1, **"se fosse esistita la proprietà intellettuale, l'umanità avrebbe mai conosciuto l'epopea di Gilgamesh, il Mahabharata e il Ramayana, l'Iliade e l'Odissea, il Popol Vuh, la Bibbia e il Corano, le leggende del Graal e del ciclo arturiano, l'Orlando Innamorato e l'Orlando Furioso, Gargantua e Pantagruel"?** (www.informationguerrilla.org/copyright_e_maremoto.htm). ☑

DaMe`